



"Inventiamo farmaci per gente sana"

L'epica frase di trent'anni fa del direttore d'una industria farmaceutica, Henry Gadsen, introduce il clima del convegno nazionale sul tema del "disease mongering", tecnica con cui si creano patologie a tavolino per vendere più farmaci.

Pubblicato il 01-10-2009 - Lifegate Redazione Salute

Inventano "malattie", ne ridefiniscono i confini, promuovono un marketing dei farmaci aggressivo: comportamenti analizzati, insieme a case-history d'attualità quali l'influenza A e la sindrome da iperattività e deficit di attenzione, dal convegno nazionale 'Giù le mani dai bambini' a Palazzo Tursi, organizzato a Genova l'1 ottobre 2009 con la rivista 'Diagnosi & Terapia' e il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova.

Dopo alcuni "flash" del recente documentario di Rai 3 "Inventori di Malattie", i relatori hanno esaminato la pratica del "disease mongering", la tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" farmaceutici sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – per numeri assoluti – il 5° mercato farmaceutico al mondo. Ecco, in sintesi, cos'è stato detto.

"L'iperattività è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, dato che siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti Ritalin-simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?" **(Stefano Scoglio**, esperto nutrizionista e ricercatore, ha esaminato il caso dell'ADHD, la sindrome dei bimbi agitati e distratti, curata con gli psicofarmaci)

"Il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile come Giù le Mani dai Bambini è riconosciuto ed accettato dalle istituzioni pubbliche di molti paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza. Ma le 'lobby bianche' devono fare fronte comune: le multinazionali del farmaco hanno strutture di PR e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano, e chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi quanto più possibile". **(Alfonso Pecoraro Scanio**, presidente della Fondazione "Università Verde", ospite inatteso del convegno)

"I farmaci salvano vite e hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ma non c'è nulla di nuovo quando parliamo di pressioni del marketing farmaceutico su noi medici, è giusto approfondire oggi ma scopriamo un po' l'acqua calda. Piuttosto riflettiamo sulla crisi identitaria di una certa classe medica, in particolare della neuropsichiatria infantile: è mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili susciti reazioni forti e contrarie?" **(Enrico Nonnis**, psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica). Nonnis ha anche commentato la case history del Disordine Disforico da Deficit Ansigeno da Consunzione di Attenzione Sociale, una finta malattia – con tanto di Havidol®, un farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla – inventata provocatoriamente da un suo collega medico: "La verità è che noi medici siamo così

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



bombardati di informazioni che a volte non sappiamo e non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza”..

“La salute è un’industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte. L’iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi dev’essere diverso dall’altro. Ora le sirene dell’industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. Il *disease mongering* esiste, eccome, ed a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c’è anche una scienza del marketing”. **(Alberto Ferrando, pediatra e Vice-Presidente dell’Ordine dei Medici, in un video-intervento)**

“E’ il sistema che è inquinato alla base: invece di intervenire per curare, pare che a volte l’obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro. A un’amica di mia figlia, di appena 11 anni, hanno somministrato gli ormoni della crescita perché non era ancora formata come le sue compagne. Una follia. Da medico contesto scelte come questa, da comunicatore percepisco l’ombra delle pressioni dell’industria, che condiziona surrettiziamente certe scelte di tutti i giorni di medici e genitori”. **(Federico Mereta, medico e giornalista)**

“Ho la sensazione che siamo dinnanzi ad una complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute: la definirei un ‘ipnosi dolce’, che mira a convincere gli individui circa l’utilità incondizionata del farmaco. Non è più il dottore che cura il paziente, ma è solo il farmaco che lo cura: allora noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?” **(Emilia Costa, 1a Cattedra Psichiatria all’Università “La Sapienza” di Roma)**

“Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il catalogo diagnostico delle malattie mentali (DSM) hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziata dall’industria, e oltre la metà del budget dell’Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori: ma di cosa dobbiamo parlare? Allora quello che io auspico è una pandemia, certamente, ma di consapevolezza” **(Paolo Roberti di Sarsina, dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità)**

“Il problema non sono le industrie che spingono alla follia sulle leve del marketing per svuotare i magazzini di vaccini contro l’influenza A: il problema sono gli stati che ne acquistano decine di milioni di dosi. Cosa possiamo fare noi medici? Dare segnali chiari: rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre – se esistono - i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci anche se hanno avuto esito negativo” **(Franco De Luca, medico ed autore del libro “Bambini e (troppe) malattie”)**

“Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice che la capacità di ‘creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite’ e che ‘una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi’. Lì si deve convincere che i problemi accettati fino ad oggi come un fastidio sono ora ‘degni di un intervento medico’. Il rapporto mostra un notevole ottimismo in relazione al futuro finanziario dell’industria farmaceutica: gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



patrociate dalle industrie" (**Luca Poma**, *chairperson* dell'evento, giornalista, esperto di comunicazione del settore pharma e portavoce di "Giù le Mani dai Bambini®", il Comitato di università, ordini dei medici ed associazioni di promozione sociale divenuto famoso per la battaglia contro l'abuso di psicofarmaci sui bambini.)



Disease Mongering, conversazione con Luca Poma e Paolo Roberti di Sarsina

Fonte: Associazione Italiana Psichiatri

Venerdì 9 ottobre 2009 si è svolto al Palazzo Tursi di Genova il convegno *Disease Mongering* in età pediatrica: dai bambini "diversamente vivaci" al marketing del farmaco, organizzato da *Giù le Mani dai Bambini*, in collaborazione con il Comune di Genova e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO) ed Ordine dei Medici di Genova. Una tavola rotonda sull'invadenza degli interessi del comparto pharma, pur senza dimenticare che tali prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ha avuto qualificati interventi e relazioni.

Tra i relatori del convegno abbiamo posto alcune domande al giornalista Luca Poma, portavoce di *Giù le Mani dai Bambini*, ed allo psichiatra Paolo Roberti di Sarsina, esperto di bioetica e di Medicine Non Convenzionali del Consiglio Superiore di Sanità.

Che cosa è il Disease Mongering e quando e come è stato individuato?

(*Luca Poma*) - E' una tecnica di marketing, viene utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche: nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. Se ne è sempre avuta la percezione, ma da un paio d'anni il dibattito si è acceso anche sulla stampa scientifica internazionale. E' a rischio l'indipendenza dell'intera classe medica

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Tecnica di marketing utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. La leva principale sulla quale si agisce per fare affari quando si parla di salute è la paura ed il senso del rischio che spesso sono alimentati da una asimmetria delle informazioni: in sostanza i cittadini sanno poco o nulla e sono quindi vulnerabili alla quantità e qualità di informazioni che vengono fornite loro. La maggiore espressione di questo meccanismo è appunto il Disease Mongering ovvero il "commercio delle malattie": si tratta di creare paura diffusa amplificando dei disturbi che diventano vere e proprie malattie, inventando di sana pianta delle malattie inesistenti, creando campagne inutili di prevenzione, eccetera. Il tutto si conclude con un trattamento medico e farmacologico che alimenta enormi affari.

Quali sono attualmente i rapporti tra pazienti, medici ed industria farmaceutica?

(*Luca Poma*) - Molto stretti, a volte troppo stretti. L'abilità delle aziende più spregiudicate è proprio quella di influire sin dall'inizio del processo. Sono finiti i tempi dei viaggi gratis alle Bahamas, alle Hawaii, la tecnica è più sottile. Parlando di salute mentale, che è uno dei settori più a rischio perchè sono sempre labili i confini tra normalità e patologia, è facile che l'azienda intervenga già dalla compilazione del manuale diagnostico. Da una denuncia del British Medical Journal si rileva che il 74% degli esperti, che sarebbero dovuti essere indipendenti e che hanno compilato l'ultima edizione del DSM, il manuale diagnostico statistico per i disturbi mentali, erano in realtà sul libro paga o comunque avevano consulenze in corso con le multinazionali che producono psicofarmaci, i quali avrebbero dovuto curare quelle malattie. Magicamente, le malattie si sono moltiplicate, sono quasi raddoppiati i disagi psichici. Sempre più malattie da curare, ovviamente con farmaci. Poi vengono organizzati

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



congressi scientifici, finanziati dalle industrie del pharma, direttamente o tramite associazioni di medici e pazienti, per legittimare l'esistenza di una malattia, o per ampliare i criteri diagnostici a creare più malati. Ci sono fior di uffici marketing che lavorano per questo. Oramai sono noti diversi case history eclatanti.

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Molto stretti, a volte troppo stretti. In Italia gli episodi più recenti riguardano l'Università e l'Azienda Ospedaliera di Bologna ove sono coinvolti la ex preside della Facoltà di Medicina, cattedratici, universitari, medici ospedalieri, case farmaceutiche, informatori, in una bolgia di concorsi truccati, viaggi all'estero e battute di caccia, ricette truccate. Una immagine devastante, che è solo la punta dell'iceberg...

Quali sono i principali interventi istituzionali e culturali a tutela dei bambini e degli adolescenti da indebite pressioni all'uso di farmaci?

(*Luca Poma*).- Innanzitutto un'informazione realmente indipendente dagli interessi industriali, come quella che sul caso specifico che lei cita fa il Comitato "Giù le Mani dai Bambini" (www.giulemanidaibambini.org), sostenuto da molte università ed ordini dei medici, perchè un genitore realmente e completamente informato difficilmente poi accetta di somministrare una *metanfetamina* al proprio figlio di 6 anni. Poi servirebbero più fondi per la ricerca, per una ricerca davvero indipendente che pubblici anche i risultati negativi, senza badare troppo se nuocciono o meno al profilo commerciale del farmaco in esame, perchè al primo posto deve esserci l'interesse dei pazienti, tanto più se parliamo di bambini. Infine il coraggio di intraprendere strade scientifiche non "quick-fix": diffidiamo dalle soluzioni facili ai problemi complessi, c'è sempre una trappola nell'iper-semplismo della pillola che risolve ogni disagio, e la scienza non può e non deve esaurirsi in uno psicofarmaco per imbrigliare un sintomo; bisogna andare alla radice dei problemi e dei disagi, se li si vuole risolvere.

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Educazione alla salutogenesi, informazione indipendente, e lotta ai conflitti di interesse.



Disease Mongering, conversazione con Luca Poma e Paolo Roberti di Sarsina

Fonte: AIPSiMED

Venerdì 9 ottobre 2009 si è svolto al Palazzo Tursi di Genova il convegno *Disease Mongering* in età pediatrica: dai bambini "diversamente vivaci" al marketing del farmaco, organizzato da *Giù le Mani dai Bambini*, in collaborazione con il Comune di Genova e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO) ed Ordine dei Medici di Genova. Una tavola rotonda sull'invadenza degli interessi del comparto pharma, pur senza dimenticare che tali prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ha avuto qualificati interventi e relazioni.

Tra i relatori del convegno abbiamo posto alcune domande al giornalista Luca Poma, portavoce di *Giù le Mani dai Bambini*, ed allo psichiatra Paolo Roberti di Sarsina, esperto di bioetica e di Medicine Non Convenzionali del Consiglio Superiore di Sanità.

Che cosa è il Disease Mongering e quando e come è stato individuato ?

(*Luca Poma*) - E' una tecnica di marketing, viene utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche: nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. Se ne è sempre avuta la percezione, ma da un paio d'anni il dibattito si è acceso anche sulla stampa scientifica internazionale. E' a rischio l'indipendenza dell'intera classe medica

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Tecnica di marketing utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. La leva principale sulla quale si agisce per fare affari quando si parla di salute è la paura ed il senso del rischio che spesso sono alimentati da una asimmetria delle informazioni: in sostanza i cittadini sanno poco o nulla e sono quindi vulnerabili alla quantità e qualità di informazioni che vengono fornite loro. La maggiore espressione di questo meccanismo è appunto il Disease Mongering ovvero il "commercio delle malattie": si tratta di creare paura diffusa amplificando dei disturbi che diventano vere e proprie malattie, inventando di sana pianta delle malattie inesistenti, creando campagne inutili di prevenzione, eccetera. Il tutto si conclude con un trattamento medico e farmacologico che alimenta enormi affari.

Quali sono attualmente i rapporti tra pazienti, medici ed industria farmaceutica?

(*Luca Poma*) - Molto stretti, a volte troppo stretti. L'abilità delle aziende più spregiudicate è proprio quella di influire sin dall'inizio del processo. Sono finiti i tempi dei viaggi gratis alle Bahamas, alle Hawaii, la tecnica è più sottile. Parlando di salute mentale, che è uno dei settori più a rischio perchè sono sempre labili i confini tra normalità e patologia, è facile che l'azienda intervenga già dalla compilazione del manuale diagnostico. Da una denuncia del British Medical Journal si rileva che il 74% degli esperti, che sarebbero dovuti essere indipendenti e che hanno compilato l'ultima edizione del DSM, il manuale diagnostico statistico per i disturbi mentali, erano in realtà sul libro paga o comunque avevano consulenze in corso con le multinazionali che producono psicofarmaci, i quali avrebbero dovuto curare quelle malattie. Magicamente, le malattie si sono moltiplicate, sono quasi raddoppiati i disagi psichici. Sempre più malattie da curare, ovviamente con farmaci. Poi vengono organizzati

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



congressi scientifici, finanziati dalle industrie del pharma, direttamente o tramite associazioni di medici e pazienti, per legittimare l'esistenza di una malattia, o per ampliare i criteri diagnostici a creare più malati. Ci sono fior di uffici marketing che lavorano per questo. Oramai sono noti diversi case history eclatanti.

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Molto stretti, a volte troppo stretti. In Italia gli episodi più recenti riguardano l'Università e l'Azienda Ospedaliera di Bologna ove sono coinvolti la ex preside della Facoltà di Medicina, cattedratici, universitari, medici ospedalieri, case farmaceutiche, informatori, in una bolgia di concorsi truccati, viaggi all'estero e battute di caccia, ricette truccate. Una immagine devastante, che è solo la punta dell'iceberg...

Quali sono i principali interventi istituzionali e culturali a tutela dei bambini e degli adolescenti da indebite pressioni all'uso di farmaci?

(*Luca Poma*).- Innanzitutto un'informazione realmente indipendente dagli interessi industriali, come quella che sul caso specifico che lei cita fa il Comitato "Giù le Mani dai Bambini" (www.giulemanidaibambini.org), sostenuto da molte università ed ordini dei medici, perchè un genitore realmente e completamente informato difficilmente poi accetta di somministrare una *metanfetamina* al proprio figlio di 6 anni. Poi servirebbero più fondi per la ricerca, per una ricerca davvero indipendente che pubblichi anche i risultati negativi, senza badare troppo se nuocciono o meno al profilo commerciale del farmaco in esame, perchè al primo posto deve esserci l'interesse dei pazienti, tanto più se parliamo di bambini. Infine il coraggio di intraprendere strade scientifiche non "quick-fix": diffidiamo dalle soluzioni facili ai problemi complessi, c'è sempre una trappola nell'iper-semplismo della pillola che risolve ogni disagio, e la scienza non può e non deve esaurirsi in uno psicofarmaco per imbrigliare un sintomo; bisogna andare alla radice dei problemi e dei disagi, se li si vuole risolvere.

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Educazione alla salutogenesi, informazione indipendente, e lotta ai conflitti di interesse.



Inventori di malattie: per vendere farmaci a persone sane

Scritto il 17/10/09 • Fonte: Libreidee

«Il nostro sogno è inventare farmaci per gente sana»: la frase, attribuita ad Henry Gadsen, direttore generale della multinazionale farmaceutica Merck, riassume la filosofia del "Disease mongering", ovvero: la scienza (mostruosa) degli "inventori di malattie" che creano patologie a tavolino per poi vendere più farmaci. L'argomento, delicatissimo, è stato affrontato il 9 ottobre a Genova, a poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfitzer. L'azienda sborserà 2,3 miliardi di dollari: la sanzione punisce la spregiudicatezza degli informatori scientifici e la corruzione dei medici al fine di aumentare le prescrizioni.

Se n'è parlato al forum genovese promosso dalla rivista "Diagnosi & Terapia" e dall'associazione "Giù le mani dai bambini", con il Comune di Genova e con il patrocinio di Provincia, Regione Liguria e Ordine dei Medici. Introdotti da una sintesi del recente documentario di RaiTre "Inventori di malattie", i relatori hanno esaminato la pratica del "disease mongering", la raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" farmaceutici come il Ritalin, il Prozac, il Tamiflu ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – per numeri assoluti – il quinto mercato farmaceutico al mondo.

Bambini troppo agitati e distratti? E' la sindrome Adhd. Che secondo Stefano Scoglio, esperto nutrizionista e ricercatore, «è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, come denuncia il documentario di RaiTre», visto l'abuso di psicofarmaci a cui si ricorre sistematicamente. «Siamo ad oltre 20 milioni di ricette di metanfetamine all'anno, con un giro di affari da miliardi di dollari». Per Scoglio esistono prodotti di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio. «Ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il ministero della salute?».

Per l'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, ora presidente della fondazione "Università Verde", il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile è riconosciuto e accettato dalle istituzioni pubbliche di molti paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza». Le 'lobby bianche' devono mettersi in rete e fare fronte comune: «Le multinazionali del farmaco hanno strutture di pr e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano. Chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi».

«Questi prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo», ammette Enrico Nonnis, di "Psichiatria Democratica", ma parlare oggi di marketing farmaceutico invadente è come scoprire l'acqua calda. «E' mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili susciti reazioni forti e contrarie?».

Per non parlare del "Disordine disforico da deficit ansiogeno da consunzione di attenzione sociale": «Una finta malattia, con tanto di farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla», inventata provocatoriamente da un suo collega medico. «La verità – aggiunge Nonnis – è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza».

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



«La salute è un'industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte», riconosce Alberto Ferrando, pediatra e vicepresidente dell'Ordine dei Medici. «Ogni approccio terapeutico dev'essere diverso dall'altro. Ora le sirene dell'industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. Il "disease mongering" esiste, eccome, e a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c'è anche una scienza del marketing».

Il sistema è «inquinato» alla base, avverte Federico Mereta, medico e giornalista. «Invece di intervenire per curare, pare che a volte l'obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro». Emilia Costa, docente di psichiatria alla Sapienza di Roma, la chiama «complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute». La professoressa la definisce «un'ipnosi dolce, che mira a convincere gli individui circa l'utilità incondizionata del farmaco. Non è più il dottore che cura il paziente, ma il farmaco: noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?».

Distributori, in molti casi, "complici" dell'industria farmaceutica. «Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il Dsm (il catalogo diagnostico delle malattie mentali), hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche», accusa Paolo Roberti di Sarsina, dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità. Non è tutto: «Più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall'industria, e oltre la metà del budget dell'Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori». Quello che il sanitario auspica è «una pandemia, certo: ma di consapevolezza».

Il problema non sono le industrie, che spingono alla follia sulle leve del marketing per svuotare i magazzini di vaccini contro l'influenza A: il problema sono gli Stati che ne acquistano decine di milioni di dosi, accusa Franco De Luca, medico e autore del libro "Bambini e (troppe) medicine" (Il Leone Verde edizioni). «Cosa possiamo fare noi medici? Dare segnali chiari: rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre – se esistono – i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci».

Luca Poma, giornalista e portavoce di "Giù le Mani dai Bambini", è divenuto famoso per la battaglia contro l'abuso di psicofarmaci sui piccoli pazienti. «Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma – afferma Poma – dice che la capacità di "creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite" e che "una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi"». Vie d'uscita? Agire sui pazienti, informarli, metterli in guardia. Perché «gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie patrocinate dalle industrie»



Disease Mongering, conversazione con Luca Poma e Paolo Roberti di Sarsina

Fonte: Psycomedia - di MAURIZIO MOTTOLA

Venerdì 9 ottobre 2009 si è svolto al Palazzo Tursi di Genova il convegno *Disease Mongering* in età pediatrica: dai bambini "diversamente vivaci" al marketing del farmaco, organizzato da *Giù le Mani dai Bambini*, in collaborazione con il Comune di Genova e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO) ed Ordine dei Medici di Genova. Una tavola rotonda sull'invadenza degli interessi del comparto pharma, pur senza dimenticare che tali prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ha avuto qualificati interventi e relazioni.

Tra i relatori del convegno abbiamo posto alcune domande al giornalista Luca Poma, portavoce di *Giù le Mani dai Bambini*, ed allo psichiatra Paolo Roberti di Sarsina, esperto di bioetica e di Medicine Non Convenzionali del Consiglio Superiore di Sanità.

Che cosa è il Disease Mongering e quando e come è stato individuato?

(*Luca Poma*) - E' una tecnica di marketing, viene utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche: nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. Se ne è sempre avuta la percezione, ma da un paio d'anni il dibattito si è acceso anche sulla stampa scientifica internazionale. E' a rischio l'indipendenza dell'intera classe medica

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Tecnica di marketing utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. La leva principale sulla quale si agisce per fare affari quando si parla di salute è la paura ed il senso del rischio che spesso sono alimentati da una asimmetria delle informazioni: in sostanza i cittadini sanno poco o nulla e sono quindi vulnerabili alla quantità e qualità di informazioni che vengono fornite loro. La maggiore espressione di questo meccanismo è appunto il Disease Mongering ovvero il "commercio delle malattie": si tratta di creare paura diffusa amplificando dei disturbi che diventano vere e proprie malattie, inventando di sana pianta delle malattie inesistenti, creando campagne inutili di prevenzione, eccetera. Il tutto si conclude con un trattamento medico e farmacologico che alimenta enormi affari.

Quali sono attualmente i rapporti tra pazienti, medici ed industria farmaceutica?

(*Luca Poma*) - Molto stretti, a volte troppo stretti. L'abilità delle aziende più spregiudicate è proprio quella di influire sin dall'inizio del processo. Sono finiti i tempi dei viaggi gratis alle Bahamas, alle Hawaii, la tecnica è più sottile. Parlando di salute mentale, che è uno dei settori più a rischio perchè sono sempre labili i confini tra normalità e patologia, è facile che l'azienda intervenga già dalla compilazione del manuale diagnostico. Da una denuncia del British Medical Journal si rileva che il 74% degli esperti, che sarebbero dovuti essere indipendenti e che hanno compilato l'ultima edizione del DSM, il manuale diagnostico statistico per i disturbi mentali, erano in realtà sul libro paga o comunque avevano consulenze in corso con le multinazionali che producono psicofarmaci, i quali avrebbero dovuto curare quelle malattie. Magicamente, le malattie si sono moltiplicate, sono quasi raddoppiati i disagi psichici. Sempre più malattie da curare, ovviamente con farmaci. Poi vengono organizzati

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



congressi scientifici, finanziati dalle industrie del pharma, direttamente o tramite associazioni di medici e pazienti, per legittimare l'esistenza di una malattia, o per ampliare i criteri diagnostici a creare più malati. Ci sono fior di uffici marketing che lavorano per questo. Oramai sono noti diversi case history eclatanti.

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Molto stretti, a volte troppo stretti. In Italia gli episodi più recenti riguardano l'Università e l'Azienda Ospedaliera di Bologna ove sono coinvolti la ex preside della Facoltà di Medicina, cattedratici, universitari, medici ospedalieri, case farmaceutiche, informatori, in una bolgia di concorsi truccati, viaggi all'estero e battute di caccia, ricette truccate. Una immagine devastante, che è solo la punta dell'iceberg...

Quali sono i principali interventi istituzionali e culturali a tutela dei bambini e degli adolescenti da indebite pressioni all'uso di farmaci?

(*Luca Poma*).- Innanzitutto un'informazione realmente indipendente dagli interessi industriali, come quella che sul caso specifico che lei cita fa il Comitato "Giù le Mani dai Bambini" (www.giulemanidaibambini.org), sostenuto da molte università ed ordini dei medici, perchè un genitore realmente e completamente informato difficilmente poi accetta di somministrare una *metanfetamina* al proprio figlio di 6 anni. Poi servirebbero più fondi per la ricerca, per una ricerca davvero indipendente che pubblichi anche i risultati negativi, senza badare troppo se nuocciono o meno al profilo commerciale del farmaco in esame, perchè al primo posto deve esserci l'interesse dei pazienti, tanto più se parliamo di bambini. Infine il coraggio di intraprendere strade scientifiche non "quick-fix": diffidiamo dalle soluzioni facili ai problemi complessi, c'è sempre una trappola nell'iper-semplismo della pillola che risolve ogni disagio, e la scienza non può e non deve esaurirsi in uno psicofarmaco per imbrigliare un sintomo; bisogna andare alla radice dei problemi e dei disagi, se li si vuole risolvere.

(*Paolo Roberti di Sarsina*) - Educazione alla salutogenesi, informazione indipendente, e lotta ai conflitti di interesse.



Disease Mongering/ A Genova il convegno dei medici contro gli 'inventori di malattie'

fonte: Affariitaliani.it Sabato 10.10.2009 12:52

A poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfizer®, **condannata a 2,3 miliardi di dollari di sanzioni per comportamenti commerciali spregiudicati da parte dei suoi informatori scientifici e per corruzione di medici al fine di aumentare le prescrizioni**, l'eccessiva aggressività del marketing del comparto pharma è stata oggetto di un convegno nazionale a Palazzo Tursi, **organizzato in collaborazione con la rivista Diagnosi & Terapia ed il Comune di Genova, e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova**. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie, del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti dott. Felice Ribaldone e del Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Enrico Bartolini, sono stati proiettati spezzoni del recente documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie", ed i relatori hanno poi esaminato la pratica del "disease mongering", la raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" farmaceutici come il Ritalin®, il Prozac®, il Tamiflu® ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – per numeri assoluti – il 5° mercato farmaceutico al mondo.

Stefano Scoglio, esperto nutrizionista e ricercatore, ha esaminato il caso dell'ADHD (la sindrome dei bimbi troppo agitati e distratti, curata con gli psicofarmaci per bambini Ritalin® e Strattera®, ndr): "L'iperattività è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, come denuncia il documentario di RAI 3, dato che siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti Ritalin-simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"

L'On. Alfonso Pecoraro Scanio – Presidente della Fondazione "Università Verde", ospite inatteso del convegno - in un appassionato intervento ha detto: "Il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile – come Giù le Mani dai Bambini (ente promotore del convegno, ndr) – è riconosciuto ed accettato dalle istituzioni pubbliche di molti paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza. Ma le 'lobby bianche' devono mettersi in rete e fare fronte comune: le multinazionali del farmaco hanno strutture di PR e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano, e chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi quanto più possibile"

Gli ha fatto eco **Enrico Nonnis, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica**: "Questi prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ma non c'è nulla di nuovo quando parliamo di pressioni del marketing farmaceutico su noi medici, è giusto approfondire oggi ma scopriamo un pò l'acqua calda. Casomai riflettiamo sulla crisi identitaria di una certa classe medica, in particolare della neuropsichiatria infantile: è mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili susciti reazioni forti e contrarie?" Nonnis ha anche commentato la case history del Disordine Disforico da

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Deficit Ansiogeno da Consunzione di Attenzione Sociale , una finta malattia – con tanto di Havidol®, un farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla – inventata provocatoriamente da un suo collega medico: “La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte non sappiamo e non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza”.

Alberto Ferrando, pediatra e Vice-Presidente dell'Ordine dei Medici, ha detto in un'intervista video presentata ai convegnisti: “La salute è un'industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte. L'iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi dev'essere diverso dall'altro. Ora le sirene dell'industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. Il disease mongering esiste, eccome, ed a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c'è anche una scienza del marketing”.

Federico Mereta, medico e giornalista, ha commentato del dettaglio l'intervista al dott. Ferrando, ed ha aggiunto: “E' il sistema che è inquinato alla base: invece di intervenire per curare, pare che a volte l'obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro. Ad un'amica di mia figlia, di appena 11 anni, hanno somministrato gli ormoni della crescita perché non era ancora formata come le sue compagne. Una follia. Da medico contesto scelte come questa, da comunicatore percepisco l'ombra delle pressioni dell'industria, che condiziona surrettiziamente certe scelte di tutti i giorni di medici e genitori

Emilia Costa, 1^ Cattedra Psichiatria all'Università “La Sapienza” di Roma, è intervenuta dicendo: “Ho la sensazione che siamo dinanzi ad una complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute: la definirei un 'ipnosi dolce', che mira a convincere gli individui circa l'utilità incondizionata del farmaco. Non è più il dottore che cura il paziente, ma è solo il farmaco che lo cura: allora noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?”

Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità, ha aggiunto provocatoriamente: “Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr), hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall'industria, e oltre la metà del budget dell'Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori: ma di cosa dobbiamo parlare? Allora quello che io auspico è una pandemia, certamente, ma di consapevolezza... Per questo ho accettato di venire qui oggi, per interrogarci su queste tematiche delicatissime e fare informazione in modo indipendente ed eticamente responsabile”

Franco De Luca, medico ed autore del libro “Bambini e (troppe) malattie”, ha aggiunto che “...Il problema non sono le industrie che spingono alla follia sulle leve del marketing per svuotare i magazzini di vaccini contro l'influenza A: il problema sono gli Stati che ne acquistano decine di milioni di dosi. Cosa possiamo fare noi medici? Dare segnali chiari: rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre – se esistono - i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci anche se hanno avuto esito negativo”.

Luca Poma – uno degli organizzatori dell'evento, giornalista, esperto di comunicazione del settore pharma e portavoce di “Giù le Mani dai Bambini®”,

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



il Comitato di università, ordini dei medici ed associazioni di promozione sociale divenuto famoso per la battaglia contro l'abuso di psicofarmaci sui bambini – dopo aver moderato gli esperti ha chiuso così la giornata: “Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice che la capacità di ‘creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite’ e che ‘una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi’. Lì si deve convincere – ricorda Poma, citando il report - che i problemi accettati fino ad oggi come un fastidio sono ora ‘degni di un intervento medico’ Il rapporto mostra un notevole ottimismo in relazione al futuro finanziario dell'industria farmaceutica”, ha concluso Poma: “Gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie patrocinate dalle industrie”.



Convegno di Genova sul disease mongering: un successo

Fonte: Blogsfere

E' stato un bel successo il convegno di Genova sul marketing del farmaco ovvero sul disease mongering, nonostante alcune pressioni contrarie.

Convegno che è stato organizzato in collaborazione con la rivista Diagnosi & Terapia ed il Comune di Genova, con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici Ordine dei Medici di Genova.

Sono stati proiettati spezzoni del recente documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie", ed i relatori hanno poi esaminato la pratica del "disease mongering", la tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "prodotti" farmaceutici come il Ritalin®, il Prozac®, il Tamiflu® ed altre molecole sempre più prepotentemente presenti nelle nostre vite.

Luca Poma, uno degli organizzatori del convegno, portavoce dell'associazione 'Giù le mani dai bambini', a conclusione della giornata afferma: "Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice che la capacità di 'creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite' e che *'una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi'*, convincendoli ad un intervento medico.

Numerosi i relatori tra i quali citiamo alcuni interventi:

Stefano Scoglio, nutrizionista e ricercatore evidenzia che: "per l'iperattività siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti Ritalin-simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"

E' intervenuto anche l'on. Pecoraro Scanio che sottolinea come associazioni simili a 'giù le mani dai bambini' siano ancora viste con diffidenza in Italia.

Enrico Nonnis, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica continua: "La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte non sappiamo e *non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza*".

Alberto Ferrando, pediatra vice presidente dell'Ordine dei medici, in un'intervista video ha detto: "L'iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi deve essere diverso dall'altro.

Federico Mereta, medico e giornalista continua: "I farmaci hanno allungato di gran lunga le aspettative di vita, questo è incontestabile, ma il sistema è 'inquinato' alla base: invece di intervenire per curare, pare che a volte l'obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro."

Mentre Emilio Costa, 1^ Cattedra Psichiatria all'Università "La Sapienza" di Roma definisce 'ipnosi dolce' la strategia che mira a convincere gli individui circa l'utilità incondizionata del farmaco.

Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità, ha aggiunto "Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr), hanno rapporti finanziari con le case

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall'industria, e oltre la metà del budget dell'Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori".

Franco De Luca, medico ed autore del libro "*Bambini e (troppe) malattie*" si chiede cosa possono fare i medici: 'rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre – se esistono - i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci anche se hanno avuto esito negativo'.

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



MARKETING DEL FARMACO: GENOVA HA OSPITATO UN CONVEGNO NAZIONALE SUL DELICATISSIMO TEMA DEL "DISEASE MONGERING", LA TECNICA DEL COMPARTO PHARMA MEDIANTE LA QUALE SI CREANO PATOLOGIE A TAVOLINO ALLO SCOPO DI VENDERE PIÙ FARMACI. Esaminate case-history d'attualità come l'influenza A e la Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione

*"IL NOSTRO SOGNO E' DI INVENTARE FARMACI PER GENTE SANA..."
(Henry Gadsen, Direttore Generale della multinazionale farmaceutica Merck®)*

fonte: Altra Salute

Genova, 10/10/09 - A poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfizer®, **condannata a 2,3 miliardi di dollari di sanzioni per comportamenti commerciali spregiudicati da parte dei suoi informatori scientifici e per corruzione di medici al fine di aumentare le prescrizioni**, l'eccessiva aggressività del marketing del comparto pharma è stata ieri oggetto di un **convegno nazionale a Palazzo Tursi**, organizzato in collaborazione con la rivista **Diagnosi & Terapia** ed il **Comune di Genova**, e con il patrocinio di **Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova**. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie, del **Presidente dell'Ordine dei Farmacisti dott. Felice Ribaldone** e del **Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Enrico Bartolini**, sono stati proiettati spezzoni del recente **documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie"**, ed i relatori hanno poi esaminato **la pratica del "disease mongering", la raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" farmaceutici** come il Ritalin®, il Prozac®, il Tamiflu® ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – **per numeri assoluti – il 5° mercato farmaceutico al mondo.**

Stefano Scoglio, esperto nutrizionista e ricercatore, ha esaminato il caso dell'ADHD (la sindrome dei bimbi troppo agitati e distratti, curata con gli psicofarmaci per bambini Ritalin® e Strattera®, ndr): *"L'iperattività è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, come denuncia il documentario di RAI 3, dato che siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti Ritalin-simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"*

L'On. **Alfonso Pecoraro Scanio** – Presidente della Fondazione "Università Verde", ospite inatteso del convegno - in un appassionato intervento ha detto: *"Il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile – come Giù le Mani dai Bambini (ente promotore del convegno, ndr) – è riconosciuto ed accettato dalle istituzioni pubbliche di molti paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza. Ma le 'lobby bianche' devono mettersi in rete e fare fronte comune: le multinazionali del farmaco hanno strutture di PR e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano, e chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi quanto più possibile"*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Gli ha fatto eco **Enrico Nonnis**, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica: *"Questi prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ma non c'è nulla di nuovo quando parliamo di pressioni del marketing farmaceutico su noi medici, è giusto approfondire oggi ma scopriamo un pò l'acqua calda. Casomai riflettiamo sulla crisi identitaria di una certa classe medica, in particolare della neuropsichiatria infantile: **è mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili suscitino reazioni forti e contrarie?**"* Nonnis ha anche commentato la case history del **Disordine Disforico da Deficit Ansiogeno da Consunzione di Attenzione Sociale**, una finta malattia – con tanto di Havidol®, un farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla – inventata provocatoriamente da un suo collega medico: *"La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte **non sappiamo e non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza**"*.

Alberto Ferrando, pediatra e Vice-Presidente dell'Ordine dei Medici, ha detto in un'intervista video presentata ai convegnisti: *"La salute è un'industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte. L'iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: **ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi dev'essere diverso dall'altro***. Ora le sirene dell'industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. ***Il disease mongering esiste, eccome, ed a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c'è anche una scienza del marketing***".

Federico Mereta, medico e giornalista, ha commentato del dettaglio l'intervista al dott. Ferrando, ed ha aggiunto: *"I farmaci hanno allungato di gran lunga le aspettative di vita, questo è incontestabile, ma il sistema è 'inquinato' alla base: invece di intervenire per curare, **pare che a volte l'obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo**, possibilmente che rendano molto denaro. Ho saputo da conoscenti che ad una bambina di 11 anni sono stati somministrati ormoni della crescita, perché accelerare la definizione delle sue forme facendola arrivare al pari con le sue compagne di classe. Come medico non posso accettarlo, e come comunicatore percepisco il ruolo dell'industria della salute e del wellness nel condizionare in qualche modo questi genitori"*

Emilia Costa, 1^ Cattedra Psichiatria all'Università "La Sapienza" di Roma, è intervenuta dicendo: *"Ho la sensazione che siamo dinnanzi ad una complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute: la definirei **un 'ipnosi dolce'**, che mira a convincere gli individui circa l'utilità incondizionata del farmaco. **Non è più il dottore che cura il paziente, ma è solo il farmaco che lo cura: allora noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?**"*

Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità, ha aggiunto provocatoriamente: *"Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr), **hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall'industria, e oltre la metà del budget dell'Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori**: ma di cosa dobbiamo parlare? Allora quello che io auspico è **una pandemia, certamente, ma di consapevolezza**... Per questo ho*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



accettato di venire qui oggi, per interrogarci su queste tematiche delicatissime e fare informazione in modo indipendente ed eticamente responsabile”

Franco De Luca, medico ed autore del libro “Bambini e (troppe) malattie”, ha aggiunto che *“...Il problema non sono le industrie che spingono alla follia sulle leve del marketing per svuotare i magazzini di **vaccini contro l’influenza A**: il problema sono gli Stati che ne acquistano decine di milioni di dosi. Cosa possiamo fare noi medici? Dare segnali chiari: **rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre – se esistono – i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci anche se hanno avuto esito negativo**”.*

Luca Poma – uno degli organizzatori dell’evento, giornalista, esperto di comunicazione del settore pharma e portavoce di “Giù le Mani dai Bambini®”, il Comitato di università, ordini dei medici ed associazioni di promozione sociale divenuto famoso per la battaglia contro l’abuso di psicofarmaci sui bambini – dopo aver moderato gli esperti ha chiuso così la giornata: *“Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice **che la capacità di ‘creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite’ e che ‘una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi’**. Li si deve convincere – ricorda Poma, citando il report - **che i problemi accettati fino ad oggi come un fastidio sono ora ‘degni di un intervento medico’** Il rapporto mostra un notevole ottimismo in relazione al futuro finanziario dell’industria farmaceutica”, ha concluso Poma: **“Gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie patrocinate dalle industrie”***

“Giù le Mani dai Bambini”® ringrazia tutti i co-promotori dell’evento, i volontari che hanno contribuito a realizzarlo ed i media e le radio (in particolare Radio Babboleo ed Eco Radio) che l’hanno promosso.



MARKETING DEL FARMACO: GENOVA HA OSPITATO UN CONVEGNO NAZIONALE SUL DELICATISSIMO TEMA DEL "DISEASE MONGERING", LA TECNICA DEL COMPARTO PHARMA MEDIANTE LA QUALE SI CREANO PATOLOGIE A TAVOLINO ALLO SCOPO DI VENDERE PIÙ FARMACI. Esaminate case-history d'attualità come l'influenza A e la Sindrome da Iperattività e Deficit di Attenzione

*"IL NOSTRO SOGNO E' DI INVENTARE FARMACI PER GENTE SANA..."
(Henry Gadsen, Direttore Generale della multinazionale farmaceutica Merck®)*

fonte: Meetup di Beppe Grillo

Genova, 10/10/09 - A poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfitzer®, **condannata a 2,3 miliardi di dollari di sanzioni per comportamenti commerciali spregiudicati da parte dei suoi informatori scientifici e per corruzione di medici al fine di aumentare le prescrizioni**, l'eccessiva aggressività del marketing del comparto pharma è stata ieri oggetto di un **convegno nazionale a Palazzo Tursi**, organizzato in collaborazione con la rivista **Diagnosi & Terapia** ed il **Comune di Genova**, e con il patrocinio di **Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova**. Dopo i saluti istituzionali dell'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie, del **Presidente dell'Ordine dei Farmacisti dott. Felice Ribaldone** e del **Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Enrico Bartolini**, sono stati proiettati spezzoni del recente **documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie"**, ed i relatori hanno poi esaminato **la pratica del "disease mongering", la raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" farmaceutici** come il Ritalin®, il Prozac®, il Tamiflu® ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – **per numeri assoluti – il 5° mercato farmaceutico al mondo.**

Stefano Scoglio, esperto nutrizionista e ricercatore, ha esaminato il caso dell'ADHD (la sindrome dei bimbi troppo agitati e distratti, curata con gli psicofarmaci per bambini Ritalin® e Strattera®, ndr): *"L'iperattività è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, come denuncia il documentario di RAI 3, dato che siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti Ritalin-simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"*

L'On. **Alfonso Pecoraro Scanio** – Presidente della Fondazione "Università Verde", ospite inatteso del convegno - in un appassionato intervento ha detto: *"Il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile – come Giù le Mani dai Bambini (ente promotore del convegno, ndr) – è riconosciuto ed accettato dalle istituzioni pubbliche di molti paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza. Ma le 'lobby bianche' devono mettersi in rete e fare fronte comune: le multinazionali del farmaco hanno strutture di PR e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano, e chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi quanto più possibile"*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Gli ha fatto eco **Enrico Nonnis**, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica: *"Questi prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ma non c'è nulla di nuovo quando parliamo di pressioni del marketing farmaceutico su noi medici, è giusto approfondire oggi ma scopriamo un pò l'acqua calda. Casomai riflettiamo sulla crisi identitaria di una certa classe medica, in particolare della neuropsichiatria infantile: **è mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili suscitino reazioni forti e contrarie?**"* Nonnis ha anche commentato la case history del **Disordine Disforico da Deficit Ansiogeno da Consunzione di Attenzione Sociale**, una finta malattia – con tanto di Havidol®, un farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla – inventata provocatoriamente da un suo collega medico: *"La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte **non sappiamo e non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza**"*.

Alberto Ferrando, pediatra e Vice-Presidente dell'Ordine dei Medici, ha detto in un'intervista video presentata ai convegnisti: *"La salute è un'industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte. L'iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: **ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi dev'essere diverso dall'altro***. Ora le sirene dell'industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. ***Il disease mongering esiste, eccome, ed a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c'è anche una scienza del marketing**"*.

Federico Mereta, medico e giornalista, ha commentato del dettaglio l'intervista al dott. Ferrando, ed ha aggiunto: *"I farmaci hanno allungato di gran lunga le aspettative di vita, questo è incontestabile, ma il sistema è 'inquinato' alla base: invece di intervenire per curare, **pare che a volte l'obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo**, possibilmente che rendano molto denaro. Ho saputo da conoscenti che ad una bambina di 11 anni sono stati somministrati ormoni della crescita, perché accelerare la definizione delle sue forme facendola arrivare al pari con le sue compagne di classe. Come medico non posso accettarlo, e come comunicatore percepisco il ruolo dell'industria della salute e del wellness nel condizionare in qualche modo questi genitori"*

Emilia Costa, 1^ Cattedra Psichiatria all'Università "La Sapienza" di Roma, è intervenuta dicendo: *"Ho la sensazione che siamo dinnanzi ad una complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute: la definirei **un 'ipnosi dolce'**, che mira a convincere gli individui circa l'utilità incondizionata del farmaco. **Non è più il dottore che cura il paziente, ma è solo il farmaco che lo cura: allora noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?**"*

Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità, ha aggiunto provocatoriamente: *"Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr), **hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall'industria, e oltre la metà del budget dell'Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori**: ma di cosa dobbiamo parlare? Allora quello che io auspico è **una pandemia, certamente, ma di consapevolezza**... Per questo ho*

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



accettato di venire qui oggi, per interrogarci su queste tematiche delicatissime e fare informazione in modo indipendente ed eticamente responsabile”

Franco De Luca, medico ed autore del libro “Bambini e (troppe) malattie”, ha aggiunto che *“...Il problema non sono le industrie che spingono alla follia sulle leve del marketing per svuotare i magazzini di **vaccini contro l’influenza A**: il problema sono gli Stati che ne acquistano decine di milioni di dosi. Cosa possiamo fare noi medici? Dare segnali chiari: **rinunciare ad omaggi e regalie, privilegiare corsi di formazione non sponsorizzati dalle industrie, dichiarare sempre – se esistono – i legami finanziari con i produttori, richiedere a gran voce la pubblicazione delle ricerche scientifiche sui farmaci anche se hanno avuto esito negativo**”.*

Luca Poma – uno degli organizzatori dell’evento, giornalista, esperto di comunicazione del settore pharma e portavoce di “Giù le Mani dai Bambini®”, il Comitato di università, ordini dei medici ed associazioni di promozione sociale divenuto famoso per la battaglia contro l’abuso di psicofarmaci sui bambini – dopo aver moderato gli esperti ha chiuso così la giornata: *“Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice **che la capacità di ‘creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite’ e che ‘una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi’**. Li si deve convincere – ricorda Poma, citando il report - **che i problemi accettati fino ad oggi come un fastidio sono ora ‘degni di un intervento medico’** Il rapporto mostra un notevole ottimismo in relazione al futuro finanziario dell’industria farmaceutica”, ha concluso Poma: **“Gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie patrocinate dalle industrie”***

“Giù le Mani dai Bambini”® ringrazia tutti i co-promotori dell’evento, i volontari che hanno contribuito a realizzarlo ed i media e le radio (in particolare Radio Babboleo ed Eco Radio) che l’hanno promosso.



Marketing del farmaco: Genova ha ospitato un convegno nazionale sul delicatissimo tema del "disease mongering"

Fonte: Sito Web Ordine dei Medici della Provincia di Bologna

A poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfizer, condannata a 2,3 miliardi di dollari di sanzioni per comportamenti commerciali spregiudicati da parte dei suoi informatori scientifici e per corruzione di medici al fine di aumentare le prescrizioni, l'eccessiva aggressività del marketing del comparto pharma è stata recentemente oggetto di un Convegno Nazionale a Palazzo Tursi, organizzato in collaborazione con la rivista Diagnosi & Terapia ed il Comune di Genova, e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova.

Dopo i saluti istituzionali dell'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie, del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti dott. Felice Ribaldone e del Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Enrico Bartolini, sono stati proiettati spezzoni del recente documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie", ed i relatori hanno poi esaminato la pratica del "disease mongering", la raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" alcuni farmaci ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – per numeri assoluti – il 5° mercato farmaceutico al mondo.

Stefano Scoglio, esperto nutrizionista e ricercatore, ha esaminato il caso dell'ADHD, la sindrome dei bimbi troppo agitati e distratti, curata con gli psicofarmaci: "L'iperattività è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, come denuncia il documentario di RAI 3, dato che siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"

L'On. Alfonso Pecoraro Scanio – Presidente della Fondazione "Università Verde", ospite inatteso del convegno - in un appassionato intervento ha detto: "Il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile – come Giù le Mani dai Bambini (ente promotore del convegno, ndr) – è riconosciuto ed accettato dalle istituzioni pubbliche di molti Paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza. Ma le 'lobby bianche' devono mettersi in rete e fare fronte comune: le multinazionali del farmaco hanno strutture di PR e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano, e chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi quanto più possibile"

Gli ha fatto eco Enrico Nonnis, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica: "Questi prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ma non c'è nulla di nuovo quando parliamo di pressioni del marketing farmaceutico su noi medici, è giusto approfondire oggi ma scopriamo un pò l'acqua calda. Casomai riflettiamo sulla crisi identitaria di una certa classe medica, in particolare della neuropsichiatria infantile: è mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili susciti reazioni forti e contrarie?"

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Nonnis ha anche commentato la case history del Disordine Disforico da Deficit Ansiogeno da Consunzione di Attenzione Sociale, una finta malattia – con tanto di farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla – inventata provocatoriamente da un suo collega medico: “La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte non sappiamo e non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza”.

“La salute è un’industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte – ha affermato nel corso di una video-intervista presentata ai presenti Alberto Ferrando, pediatra e Vice-Presidente dell’Ordine dei Medici – L’iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi dev’essere diverso dall’altro. Ora le sirene dell’industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. Il disease mongering esiste, eccome, ed a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c’è anche una scienza del marketing”.

“E’ il sistema che è inquinato alla base – ha messo Federico Mereta, medico e giornalista – invece di intervenire per curare, pare che a volte l’obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro. Ad un’amica di mia figlia, di appena 11 anni, hanno somministrato gli ormoni della crescita perché non era ancora formata come le sue compagne. Una follia. Da medico contesto scelte come questa, da comunicatore percepisco l’ombra delle pressioni dell’industria, che condiziona surrettiziamente certe scelte di tutti i giorni di medici e genitori.”

“Ho la sensazione che siamo dinnanzi ad una complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute – ha affermato Emilia Costa, 1^a Cattedra Psichiatria all’Università “La Sapienza” di Roma – è, la definirei, un’ipnosi dolce, che mira a convincere gli individui circa l’utilità incondizionata del farmaco. Non è più il dottore che cura il paziente, ma è solo il farmaco che lo cura: allora noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?”

“Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr) – ha aggiunto provocatoriamente Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità – hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall’industria, e oltre la metà del budget dell’Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori: ma di cosa dobbiamo parlare? Allora quello che io auspico è una pandemia, certamente, ma di consapevolezza... Per questo ho accettato di venire qui oggi, per interrogarci su queste tematiche delicatissime e fare informazione in modo indipendente ed eticamente responsabile”

Luca Poma – uno degli organizzatori dell’evento, giornalista, esperto di comunicazione del settore pharma e portavoce di “Giù le Mani dai Bambini®”, il Comitato di università, ordini dei medici ed associazioni di promozione sociale divenuto famoso per la battaglia contro l’abuso di psicofarmaci sui bambini – dopo aver moderato gli esperti ha chiuso così la giornata: “Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice che la capacità di ‘creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite’ e che ‘una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi’. Lì si deve convincere – ha ricordato Poma, citando il report – che i problemi accettati fino ad oggi come un fastidio sono ora ‘degni di un intervento medico’ Il rapporto mostra un

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



notevole ottimismo in relazione al futuro finanziario dell'industria farmaceutica - ha concluso Poma - Gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie patrocinate dalle industrie."

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Marketing del farmaco: Genova ha ospitato un convegno nazionale sul delicatissimo tema del "disease mongering"

Fonte: Salute Europa

A poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfizer, condannata a 2,3 miliardi di dollari di sanzioni per comportamenti commerciali spregiudicati da parte dei suoi informatori scientifici e per corruzione di medici al fine di aumentare le prescrizioni, l'eccessiva aggressività del marketing del comparto pharma è stata recentemente oggetto di un Convegno Nazionale a Palazzo Tursi, organizzato in collaborazione con la rivista Diagnosi & Terapia ed il Comune di Genova, e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova.

Dopo i saluti istituzionali dell'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie, del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti dott. Felice Ribaldone e del Presidente dell'Ordine dei Medici dott. Enrico Bartolini, sono stati proiettati spezzoni del recente documentario di RAI 3 "Inventori di Malattie", ed i relatori hanno poi esaminato la pratica del "disease mongering", la raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" alcuni farmaci ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia della penisola, che è – per numeri assoluti – il 5° mercato farmaceutico al mondo.

Stefano Scoglio, esperto nutrizionista e ricercatore, ha esaminato il caso dell'ADHD, la sindrome dei bimbi troppo agitati e distratti, curata con gli psicofarmaci: "L'iperattività è una case history di marketing su cui dobbiamo interrogarci, come denuncia il documentario di RAI 3, dato che siamo arrivati ad oltre venti milioni di ricette di metanfetamine all'anno con un giro di affari da miliardi di dollari. Esistono prodotti simili, di origine naturale, di comprovata efficacia e con bassissimi profili di rischio, ma dato che non sono brevettabili e quindi non si può 'proteggere' l'investimento, nessuno fa ricerca su queste molecole, penalizzando i piccoli pazienti: perché allora non ci pensa il Ministero della Salute?"

L'On. Alfonso Pecoraro Scanio – Presidente della Fondazione "Università Verde", ospite inatteso del convegno - in un appassionato intervento ha detto: "Il ruolo di controllo delle associazioni rappresentative della società civile – come Giù le Mani dai Bambini (ente promotore del convegno, ndr) – è riconosciuto ed accettato dalle istituzioni pubbliche di molti Paesi del mondo, tranne in Italia, dove è ancora visto con diffidenza. Ma le 'lobby bianche' devono mettersi in rete e fare fronte comune: le multinazionali del farmaco hanno strutture di PR e marketing efficientissime e sono presenti costantemente nei corridoi delle istituzioni che contano, e chi ambisce a contrastare queste pratiche di business troppo aggressive deve imparare ad organizzarsi quanto più possibile"

Gli ha fatto eco Enrico Nonnis, Psichiatra del Direttivo nazionale Psichiatria Democratica: "Questi prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ma non c'è nulla di nuovo quando parliamo di pressioni del marketing farmaceutico su noi medici, è giusto approfondire oggi ma scopriamo un pò l'acqua calda. Casomai riflettiamo sulla crisi identitaria di una certa classe medica, in particolare della neuropsichiatria infantile: è mai possibile che solamente il sollevare questi argomenti eticamente sensibili susciti reazioni forti e contrarie?"

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Nonnis ha anche commentato la case history del Disordine Disforico da Deficit Ansiogeno da Consunzione di Attenzione Sociale, una finta malattia – con tanto di farmaco fittizio per curarla e sito internet per promuoverla – inventata provocatoriamente da un suo collega medico: “La verità è che noi medici siamo così bombardati di informazioni che a volte non sappiamo e non possiamo più distinguere tra quello che è marketing e quello che è vera scienza”.

“La salute è un’industria, fa gola a molti, e la pressione delle aziende farmaceutiche è certamente forte – ha affermato nel corso di una video-intervista presentata ai presenti Alberto Ferrando, pediatra e Vice-Presidente dell’Ordine dei Medici – L’iperattività ad esempio è stata descritta come una patologia frequente con un farmaco miracoloso che la cura: ma io come pediatra di famiglia dico che non esiste solo il disagio, esiste innanzitutto il bambino, ed ogni bambino è diverso da un altro, ed ogni approccio terapeutico quindi dev’essere diverso dall’altro. Ora le sirene dell’industria cercano di rivolgersi non solo più al medico, ma direttamente ai malati. Il disease mongering esiste, eccome, ed a volte noi medici neppure conosciamo questi meccanismi: ai colleghi più giovani ricordo che non esiste solo la scienza medica, c’è anche una scienza del marketing”.

“E’ il sistema che è inquinato alla base – ha messo Federico Mereta, medico e giornalista – invece di intervenire per curare, pare che a volte l’obiettivo sia quello di creare surrettiziamente malessere, al fine di proporre poi soluzioni pronte per risolverlo, possibilmente che rendano molto denaro. Ad un’amica di mia figlia, di appena 11 anni, hanno somministrato gli ormoni della crescita perché non era ancora formata come le sue compagne. Una follia. Da medico contesto scelte come questa, da comunicatore percepisco l’ombra delle pressioni dell’industria, che condiziona surrettiziamente certe scelte di tutti i giorni di medici e genitori.”

“Ho la sensazione che siamo dinnanzi ad una complessa ed articolata strategia per il condizionamento del mercato della salute – ha affermato Emilia Costa, 1^a Cattedra Psichiatria all’Università “La Sapienza” di Roma – è, la definirei, un’ipnosi dolce, che mira a convincere gli individui circa l’utilità incondizionata del farmaco. Non è più il dottore che cura il paziente, ma è solo il farmaco che lo cura: allora noi medici siamo diventati esclusivamente distributori di ricette?”

“Tre quarti dei colleghi che hanno redatto il DSM (il catalogo diagnostico delle malattie mentali, ndr) – ha aggiunto provocatoriamente Paolo Roberti di Sarsina, Dirigente di psichiatria ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità – hanno rapporti finanziari con le case farmaceutiche, più del 90% della ricerca scientifica è finanziato dall’industria, e oltre la metà del budget dell’Agenzia Europea del Farmaco è garantito dai produttori: ma di cosa dobbiamo parlare? Allora quello che io auspico è una pandemia, certamente, ma di consapevolezza... Per questo ho accettato di venire qui oggi, per interrogarci su queste tematiche delicatissime e fare informazione in modo indipendente ed eticamente responsabile”

Luca Poma – uno degli organizzatori dell’evento, giornalista, esperto di comunicazione del settore pharma e portavoce di “Giù le Mani dai Bambini®”, il Comitato di università, ordini dei medici ed associazioni di promozione sociale divenuto famoso per la battaglia contro l’abuso di psicofarmaci sui bambini – dopo aver moderato gli esperti ha chiuso così la giornata: “Un recente rapporto di Business Insights, una delle più note riviste destinate ai dirigenti del settore pharma, dice che la capacità di ‘creare mercati per nuove malattie si traduce in vendite’ e che ‘una delle migliori strategie consiste nel cambiare il modo in cui la gente percepisce i propri disturbi’. Lì si deve convincere – ha ricordato Poma, citando il report – che i problemi accettati fino ad oggi come un fastidio sono ora ‘degni di un intervento medico’ Il rapporto mostra un

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



notevole ottimismo in relazione al futuro finanziario dell'industria farmaceutica - ha concluso Poma - Gli anni futuri saranno i testimoni privilegiati della creazione di malattie patrocinate dalle industrie."



Disease Mongering, conversazione con Luca Poma e Paolo Roberti di Sarsina

Fonte: Agenzia Radicale - di MAURIZIO MOTTOLA

Venerdì 9 ottobre 2009 si è svolto al Palazzo Tursi di Genova il convegno ***Disease Mongering in età pediatrica: dai bambini "diversamente vivaci" al marketing del farmaco***, organizzato da *Giù le Mani dai Bambini*, in collaborazione con il Comune di Genova e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO) ed Ordine dei Medici di Genova. Una tavola rotonda sull'invadenza degli interessi del comparto pharma, pur senza dimenticare che tali prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo, ha avuto qualificati interventi e relazioni.

Tra i relatori del convegno abbiamo posto alcune domande al giornalista **Luca Poma**, portavoce di *Giù le Mani dai Bambini*, ed allo psichiatra **Paolo Roberti di Sarsina**, esperto di bioetica e di Medicine Non Convenzionali del Consiglio Superiore di Sanità.

Che cosa è il Disease Mongering e quando e come è stato individuato ?

(**Luca Poma**) - E' una tecnica di marketing, viene utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche: nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. Se ne è sempre avuta la percezione, ma da un paio d'anni il dibattito si è acceso anche sulla stampa scientifica internazionale. E' a rischio l'indipendenza dell'intera classe medica

(**Paolo Roberti di Sarsina**) - Tecnica di marketing utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci. La leva principale sulla quale si agisce per fare affari quando si parla di salute è la paura ed il senso del rischio che spesso sono alimentati da una asimmetria delle informazioni: in sostanza i cittadini sanno poco o nulla e sono quindi vulnerabili alla quantità e qualità di informazioni che vengono fornite loro. La maggiore espressione di questo meccanismo è appunto il Disease Mongering ovvero il "commercio delle malattie": si tratta di creare paura diffusa amplificando dei disturbi che diventano vere e proprie malattie, inventando di sana pianta delle malattie inesistenti, creando campagne inutili di prevenzione, eccetera. Il tutto si conclude con un trattamento medico e farmacologico che alimenta enormi affari.

Quali sono attualmente i rapporti tra pazienti, medici ed industria farmaceutica?

(**Luca Poma**) - Molto stretti, a volte troppo stretti. L'abilità delle aziende più spregiudicate è proprio quella di influire sin dall'inizio del processo. Sono finiti i tempi dei viaggi gratis alle Bahamas, alle Hawaii, la tecnica è più sottile. Parlando di salute mentale, che è uno dei settori più a rischio perchè sono sempre labili i confini tra normalità e patologia, è facile che l'azienda intervenga già dalla compilazione del manuale diagnostico. Da una denuncia del British Medical Journal si rileva che il 74% degli esperti, che sarebbero dovuti essere indipendenti e che hanno compilato l'ultima edizione del DSM, il manuale diagnostico statistico per i disturbi mentali, erano in realtà sul libro paga o comunque avevano consulenze in corso con le multinazionali che producono psicofarmaci, i quali avrebbero dovuto curare quelle malattie. Magicamente, le malattie si sono moltiplicate, sono quasi raddoppiati i disagi psichici. Sempre più malattie da curare, ovviamente con farmaci. Poi vengono organizzati

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



congressi scientifici, finanziati dalle industrie del pharma, direttamente o tramite associazioni di medici e pazienti, per legittimare l'esistenza di una malattia, o per ampliare i criteri diagnostici a creare più malati. Ci sono fior di uffici marketing che lavorano per questo. Oramai sono noti diversi case history eclatanti.

(Paolo Roberti di Sarsina) - Molto stretti, a volte troppo stretti. In Italia gli episodi più recenti riguardano l'Università e l'Azienda Ospedaliera di Bologna ove sono coinvolti la ex preside della Facoltà di Medicina, cattedratici, universitari, medici ospedalieri, case farmaceutiche, informatori, in una bolgia di concorsi truccati, viaggi all'estero e battute di caccia, ricette truccate. Una immagine devastante, che è solo la punta dell'iceberg...

Quali sono i principali interventi istituzionali e culturali a tutela dei bambini e degli adolescenti da indebite pressioni all'uso di farmaci?

(Luca Poma).- Innanzitutto un'informazione realmente indipendente dagli interessi industriali, come quella che sul caso specifico che lei cita fa il Comitato "Giù le Mani dai Bambini" (www.giulemanidaibambini.org), sostenuto da molte università ed ordini dei medici, perchè un genitore realmente e completamente informato difficilmente poi accetta di somministrare una *metanfetamina* al proprio figlio di 6 anni. Poi servirebbero più fondi per la ricerca, per una ricerca davvero indipendente che pubblichi anche i risultati negativi, senza badare troppo se nuocciono o meno al profilo commerciale del farmaco in esame, perchè al primo posto deve esserci l'interesse dei pazienti, tanto più se parliamo di bambini. Infine il coraggio di intraprendere strade scientifiche non "quick-fix": diffidiamo dalle soluzioni facili ai problemi complessi, c'è sempre una trappola nell'iper-semplismo della pillola che risolve ogni disagio, e la scienza non può e non deve esaurirsi in uno psicofarmaco per imbrigliare un sintomo; bisogna andare alla radice dei problemi e dei disagi, se li si vuole risolvere.

(Paolo Roberti di Sarsina) - Educazione alla salutogenesi, informazione indipendente, e lotta ai conflitti di interesse.



Disease mongering, come si inventa una malattia per vendere un farmaco. L'inchiesta

Di Benedetta Sangirardi - fonte: Affariitaliani.it - Sabato 10.10.2009 12:00

L'influenza A? Un tipico caso di invenzione della malattia. Sì, perché una malattia si può inventare, anche se il disturbo non esiste. Si può studiare a tavolino. Case farmaceutiche da un lato, medici dall'altro, un'ottima campagna di marketing. E il gioco è fatto. Viene prodotto un farmaco, magari si fa un convegno che legittimi una certa malattia, e quel farmaco inizia ad essere venduto. Le aziende farmaceutiche si arricchiscono, la classe medica perde la propria indipendenza a scapito delle reali necessità del paziente, e l'etica va a farsi benedire. Non tutti conoscono il *disease mongering*. Si tratta della mercificazione della malattia, ossia di un'operazione di marketing finalizzata all'introduzione di un farmaco già pronto per l'immissione nel mercato. Più semplicemente è la tecnica mediante la quale si creano patologie a tavolino allo scopo di vendere più farmaci.

'Il nostro sogno è di inventare farmaci per gente sana', è la celebre frase detta da Henry Gadsen, Direttore Generale della multinazionale farmaceutica Merck. Ed è con questo concetto che si apre a Genova, venerdì 9 ottobre, un convegno che affronterà con casi specifici il problema del *disease mongering*. Ne fa parte anche l'influenza A, un tipico caso di "invenzione della malattia". Il virus semplicemente arriva a colpire (leggermente) molte persone. Eppure si è creato il panico, si è parlato di pandemia. Ma non è la prima volta, come scrive in una lettera aperta la associazione culturale pediatri italiani. Nel 2005 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) aveva previsto fino a sette milioni di morti per l'influenza aviaria. Alla fine i morti furono 262. E secondo una delle maggiori banche di affari del mondo (JP Morgan) l'attuale vendita di farmaci anti-influenzali e di vaccini muoverebbe un giro di oltre 10 miliardi di dollari. *Affariitaliani.it* ha intervistato Luca Poma, organizzatore del convegno, giornalista ed esperto di marketing farmaceutico, per indagare su un argomento delicato quanto pericoloso.

Che cosa è il disease mongering?

"E' una tecnica di marketing di cui si è sempre avuto il sentore, ormai codificato dalla letteratura scientifica internazionale. Viene utilizzata dalle multinazionali farmaceutiche nei casi più estremi per inventare delle patologie per poi commercializzare dei farmaci, in quelli meno estremi per ampliare a dismisura i criteri diagnostici di una patologia che esiste realmente sempre per poter vendere più farmaci".

Per esempio?

"Si è discusso recentemente dei limiti del colesterolo o della pressione. Abbassando verso l'alto o verso il basso determinati criteri diagnostici, si scopre che persone che fino a ieri erano sane, oggi sono malate"

Il settore dell'industria farmaceutica ha molti interessi economici in questo senso. Interessi che si scontrano con le reali necessità dei pazienti...

"Certamente le industrie farmaceutiche ci salvano la vita in molti casi e quindi bisogna dire grazie. Ma dire grazie a un settore così importante non ci può impedire di avere l'onestà intellettuale di denunciare all'opinione pubblica i casi di Disease Mongering. Anche per richiamare al senso etico. E' di poche settimane fa la condanna della multinazionale Pfizer a una multa di 2,3 miliardi di dollari per comportamenti commerciali scorretti. Spingevano i medici a prescrivere dei farmaci per patologie per

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



cui quei farmaci erano in realtà inutili. Al puro scopo di fare business. Questo è un chiaro esempio di marketing troppo aggressivo".

Quanto la classe medica è coinvolta in questo "gioco"?

"Molto, è molto coinvolta. Anche a loro insaputa. Perché spesso l'abilità delle aziende è proprio quella di influire sin dall'inizio del processo. In parte sono finiti i tempi dei viaggi gratis alle Bahamas alle Hawaii, è meno eclatante, sono nascosti meglio. Ma le case farmaceutiche sono brave a intervenire con tecniche molto raffinate. Parlando di salute mentale, che è uno dei settori più a rischio, è facile che l'azienda intervenga già dalla compilazione del manuale diagnostico. Da una denuncia del British Medical Journal si rileva che il 74% degli esperti che sarebbero dovuti essere indipendenti e che hanno compilato l'ultima edizione del Dsm, il manuale diagnostico statistico per i disturbi mentali, erano in realtà libro paga o comunque avevano consulenze in corso con le multinazionali che producono psicofarmaci che avrebbero dovuto curare quelle malattie".

La conseguenza immediata qual è?

"Magicamente sono proliferate le malattie mentali, sono quasi raddoppiati i disagi psichici. Sempre più malattie da curare... I medici devono reclamare la loro indipendenza e i giornalisti fare informazione in questo senso".

La legittimazione della malattia - e quindi il Disease Mongering - passa anche per l'organizzazione dei congressi...

"Certo. Vengono organizzati per legittimare l'esistenza di una malattia o si ampliano i criteri diagnostici e poi si scopre che sono organizzati da associazione di pazienti finanziate dall'industria farmaceutica".

Come si crea una patologia a tavolino?

"Ci sono fior di uffici marketing che lavorano per questo. Durante il convegno esamineremo diversi casi history eclatanti".

Ci faccia degli esempi. Due o tre grandi casi di disease mongering che hanno fatto storia. Quali sono?

"In termini di giro d'affari l'Adhd (disturbo da deficit di attenzione iperattività, ndr) la fa da padrone. E' uno dei migliori casi marketing farmaceutico che si possa ricordare. Un altro eclatante è quello del farmaco Paxil, prodotto dalla casa farmaceutica Glaxo Smith, subito dopo l'attacco alle Torri Gemelle a New York. Era evidente che ci fosse negli Stati Uniti una situazione psicologica di grande ansietà generale, e la Cohn & Wolfe, che curò la campagna marketing, spinse moltissimo per questo farmaco come toccasana da disturbi da ansia. Fecero più di un miliardo di vendite l'anno. C'era anche un call center di pazienti che rispondeva ad altri pazienti assicurando sul funzionamento del farmaco. L'anno successivo fu premiata come migliore campagna di marketing dell'anno. Ma venne fuori che quel call-center non esisteva, ma veniva fatto da persone stipendiate, dai pr pagati per pubblicizzare il farmaco. Eppure ci fu un'impennata di vendita che rese popolarissimo il Paxil. Divenne il secondo farmaco più venduto negli Usa per risolvere i problemi di ansia".

Insomma, si parla di tutto tranne che dell'indipendenza della classe medica o della libertà di scelta.

"Sì, purtroppo. Dobbiamo entrare nell'ottica che parliamo sempre di salute. E che il farmaco non può continuare ad essere inteso come una merce. Un grande psichiatra, Agostino Pirella, disse: il farmaco viene ormai considerato una merce come tutte le altre e le tecniche di marketing sono le stesse utilizzate per vendere un telefonino o un'automobile. Ma noi non siamo e non possiamo essere consumatori di farmaci".



Un rimprovero alle case farmaceutiche, quindi

"Non possono non pensare che hanno una mission sociale che va al di là del fare soldi, dell'avere bilanci floridi. Molte l'hanno capito, molte altre no".

L'influenza A è un caso di disease mongering?

"Sì, perlomeno è il mio parere, ma se ne sta scrivendo. Dell'ingiustificato allarmismo sull'influenza A ne ha parlato per prima l'Associazione Culturale Pediatri, che ha lanciato l'allarme in tal senso, e molti altri autorevoli pediatri hanno poi citato numeri precisi che a me fanno pensare ad una ennesima brillante operazione di marketing".

La Roche ha triplicato nel primo semestre 2009 il fatturato grazie alla vendita del Tamiflu, il farmaco inizialmente indicato per sconfiggere il virus A. Un miliardo di ricavi in sei mesi.

"Esatto, tra l'altro un farmaco in magazzino, visto che non serve a niente. E analizzando il problema si scoprirebbe che il tasso di mortalità della malattia è stato bassissimo, molto più basso della normale influenza stagionale. Si muore di influenza A per complicanze del paziente, non per la malattia in sé. L'influenza A è sicuramente un esempio di marketing eccessivo e l'utilizzo del termine pandemia bisognerebbe ridimensionarlo. E' un caso di disease mongering nel senso di ampliamento a dismisura dei criteri diagnostici di una patologia".

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



**MARKETING DEL FARMACO: GENOVA OSPITA UN CONVEGNO MEDICO ECM
A GENOVA UN CONVEGNO MEDICO ECM (A INGRESSO GRATUITO) SUL
DELICATISSIMO TEMA DEL "DISEASE MONGERING", LA TECNICA DEL
COMPARTO PHARMA MEDIANTE LA QUALE SI CREANO PATOLOGIE A
TAVOLINO ALLO SCOPO DI VENDERE PIÙ FARMACI**

Fonte: Informazione.it

"IL NOSTRO SOGNO E' D'INVENTARE FARMACI PER GENTE SANA"
(Henry Gadsen, Direttore Generale della multinazionale farmaceutica Merck®)

A poche settimane dalla storica sentenza di patteggiamento siglata dalla multinazionale farmaceutica Pfitzer®, condannata a ben 2,3 miliardi di euro di sanzioni per comportamenti commerciali spregiudicati e scorretti da parte dei suoi informatori scientifici, l'eccessiva aggressività del marketing del comparto pharma è oggetto di un convegno nazionale che si terrà a Genova, nella storica cornice cinquecentesca di Palazzo Tursi, organizzato in collaborazione con il Comune di Genova e con il patrocinio di Regione Liguria, Provincia e Comune di Genova, Federazione Nazionale Ordini dei Medici ed Ordine dei Medici di Genova.

Ecco i nomi degli autorevoli esperti che interverranno:

Emilia Costa (1^a Cattedra Psichiatria Università "La Sapienza"), Enrico Nonnis (Direttivo nazionale Psichiatria Democratica), Paolo Roberti di Sarsina (medico ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità), Luca Poma (giornalista, autore ed esperto di marketing farmaceutico) Federico Merita (medico e giornalista), Franco De Luca (pediatra ed autore), Stefano Scoglio (nutrizionista ed autore)

Una tavola rotonda sull'invadenza degli interessi del comparto pharma, pur senza dimenticare che tali prodotti salvano vite ed hanno allungato le aspettative di esistenza dell'uomo nell'ultimo secolo.

Luca Poma – uno degli organizzatori dell'evento, giornalista e portavoce di "Giù le Mani dai Bambini®", il comitato di università, ordini dei medici ed associazioni diventato famoso per la battaglia contro l'abuso di psicofarmaci sui bambini – commenta così l'iniziativa: "La discussione approfondirà alcuni temi caldi del rapporto tra paziente e grande industria, con particolare attenzione alla necessità d'indipendenza della classe medica, sempre più messa in discussione dai poderosi interessi in gioco in questo delicato settore. Pochi sanno che il mercato farmaceutico italiano è – per numeri assoluti – il 5° al mondo, e le società di lobby al servizio delle multinazionali sono in prima linea in Parlamento e nei corridoi degli enti di controllo sanitario: dobbiamo interrogarci, senza pregiudizi ma con onestà intellettuale, su quanto di tutto ciò sia al servizio dei cittadini e quanto al servizio del profitto. Durante questa intensa mattinata di confronto indagheremo proprio questo: la situazione all'estero ed in Italia e le pressioni dell'industria sui medici, il consumismo sanitario e soprattutto il venir meno dei requisiti d'indipendenza della ricerca scientifica e delle pubblicazioni di settore. In particolare, anche grazie alla proiezione ed al commento da parte degli esperti di spezzoni del recente documentario di RAITRE "Inventori di Malattie", esamineremo le strategie di "disease mongering", quella raffinata tecnica di marketing che prevede l'invenzione a tavolino di malattie al fine di vendere "blockbuster" farmaceutici come il Ritalin®, il Prozac® ed altre molecole sempre più presenti negli armadietti dei medicinali di ogni famiglia italiana".

Il convegno – che durerà l'intera mattina di venerdì 09 ottobre – dà diritto a crediti ECM e non prevede il pagamento di alcuna quota d'iscrizione.

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

*Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*